

## Mozione collegio docenti IIS "Boselli" Torino

La scuola si trova, ancora una volta, presa di mira dai tagli che un governo "tecnico" con la nuova legge di stabilità sta per varare.

E' un ennesimo duro colpo per i Docenti, gli Ata ma, soprattutto, per la qualità di un servizio pubblico essenziale.

In questi anni i lavoratori della scuola si sono visti ridurre il salario in maniera consistente grazie al blocco degli scatti di anzianità e al blocco del contratto (scaduto dal 2009).

Sono stati tagliati in 3 anni 150.000 posti (tra docenti e ATA) con il conseguente "licenziamento" dei precari, non esiste più il tempo pieno, il tempo prolungato, le classi sono diventate dei "pollai" con punte di 30 alunni per classe.....

Come se non bastasse la manovra "ammazza-Italia", il furto delle pensioni, la legge Fornero e la "spending review", Monti ha colpito ancora con la "legge di in-stabilità". Tocca di nuovo alla scuola fare da agnello sacrificale. Con i due blocchi (contratto e scatti di anzianità), in cinque anni i lavoratori/trici saranno derubati dai 60 ai 90 mila euro. Ma Monti-Profumo si sono superati imponendo addirittura l'aumento orario di lezioni "frontali" dei docenti delle scuole medie e superiori di 6 ore a settimana a parità di stipendio: aumento senza precedenti nella storia della Repubblica per nessuna categoria, non avvenuto in alcun altro paese europeo pur massacrato dall'"austerità", che provocherebbe il taglio di circa centomila posti di lavoro e la cacciata in massa dei precari, aggrediti già con il ridicolo concorso. E' bene ricordare che l'orario frontale (a cui si aggiungono le riunioni collegiali, la preparazione e correzione di compiti e lezioni, il ricevimento delle famiglie ecc..) dei docenti italiani è uguale o superiore alla media dell'Unione Europea: 22-25 ore alla primaria contro le 19,6 europee; 18 nella secondaria inferiore come nell'UE, e altrettante nella superiore contro le 16,3 UE; mentre gli stipendi sono nettamente inferiori agli europei, meno della metà dei più alti.

Tutto ciò accade mentre si confermano gigantesche spese militari e privilegi per le caste di potere, non vi sono patrimoniali eque, non viene risolto il problema dei cento miliardi annui di evasione fiscale e si regalano 223 milioni in più alle scuole private, che possono formare classi con soli 8 alunni.

E mentre si parla dell'aumento delle ore settimanali il governo prepara "la legge" che demolirà definitivamente la scuola pubblica italiana: "**Ddl 953 (ex disegno di legge Aprea) sulla "Autonomia statutaria delle Istituzioni Scolastiche"**": legge che molto probabilmente verrà varata, grazie all'inusitata armonia bipartisan tra partiti

apparentemente avversi su tutto, tranne che sulla **distruzione della Scuola Statale istituita dalla Costituzione**. Una legge che mina alla base la democrazia interna alla scuola rendendo possibili pesanti ingerenze del settore privato in un plesso vitale come quello della scuola pubblica;

Questa barbarie che si sta perpetrando contro la civiltà del lavoro e la cultura ci spinge ad una resistenza ferma e intransigente.

È in gioco la dignità dell'insegnante, la civiltà del lavoro, il bene comune della scuola e il ruolo della cultura nella società. I docenti del nostro Istituto sono donne e uomini liberi che difenderanno tutto questo **e chiedono** al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri tutti:

a) di ritirare immediatamente le norme contenute nella legge di stabilità che penalizzano ulteriormente il settore della Scuola Pubblica e in particolare le norme contenute all'art.3 (che introduce l'aumento dell'orario di servizio da diciotto a ventiquattro ore) e all'art.8 (che proroga il blocco dei contratti statali fino al 2014 e introduce il mancato pagamento nel biennio 2013-2014 dell'indennità di vacanza contrattuale);

b) di modificare la loro inspiegabile e inaccettabile propensione a pensare che gli Insegnanti della Scuola Pubblica siano un peso economico insopportabile e a notare come il lavoro degli stessi non è adeguatamente ricompensato, né riconosciuto, come dimostrano i confronti con gli stipendi dei Docenti delle istituzioni scolastiche dei paesi della comunità europea.

Ciò premesso, fino a che non verranno ritirati i commi 42, 43, 44, 45 e 46 dell'art. 3 del DDL di Stabilità, decide di bloccare qualsiasi attività aggiuntiva.

Approvato all'unanimità

Torino 25/10/2012